

LA CITTA' METROPOLITANA

Da oltre vent'anni si discute della Città metropolitana: quali compiti, quale territorio, quale assetto istituzionale.

In questi anni sono mutate molte realtà politiche, economiche, sociali, per cui un Ente con compiti sovracomunali è un'esigenza sempre più avvertita e necessaria. In particolare una forte innovazione sul piano istituzionale è una delle condizioni perché Bologna eserciti il suo ruolo naturale di capitale della Regione e di capoluogo della sua area metropolitana, in una logica di rete e di positiva sinergia tra le diverse realtà territoriali. In questo senso il tema del governo metropolitano non rappresenta semplicemente un problema di "ingegneria istituzionale", ma la necessità di una effettiva coerenza fra la dimensione territoriale dei grandi terreni di azione degli Enti Locali e gli assetti istituzionali. dalla mobilità alle politiche ambientali, dagli assetti territoriali ed urbanistici al sistema del welfare e delle politiche di cittadinanza, infatti, sempre di più l'area metropolitana è il livello di riferimento indispensabile per un'efficace azione amministrativa. Inoltre l'autorevolezza e l'efficacia dell'azione di governo degli Enti Locali sono anche la condizione perché possa essere esercitato l'indispensabile ruolo di indirizzo e di controllo delle istituzioni elettive sui soggetti gestori dei servizi in settori relevantissimi, anche quando si tratta di aziende pubbliche o a maggioranza pubblica .

Oggi siamo in presenza di una Costituzione che eleva a tale rango la Città metropolitana e di una legge delega del Parlamento al Governo (Legge 131/2003) che all'art. 17 prevede di regolarne la legislazione elettorale e gli organi di governo e funzioni, oltre ad adeguare l'attuale Testo unico degli Enti locali del 2000.

Il Governo dovrebbe decidere entro un anno i nuovi assetti istituzionali, sentito il parere della "Conferenza Stato-Regioni", Conferenza già favorevole alla legge delega.

Occorre sottolineare, in sintesi, il cambiamento tra la previsione della Legge 142/1990 – e cioè l'obbligatorietà della costituzione della Città metropolitana – e

la Legge 205/1999 che, individuando le aree metropolitane, prevede la facoltà per le stesse aree di istituzionalizzarsi in Città metropolitane.

Nella confusione legislativa attuale sulla Città metropolitana vale la pena ricordare che durante la recente Assemblea generale dell'ANCI, i 14 sindaci delle città capoluogo di aree metropolitane (incluso quello di Bologna) hanno invocato provvedimenti contenenti la parità con la Regione, chiesto subito i poteri delle Province ed alcune competenze, non legislative, della Regione e l'adesione volontaria dei Comuni limitrofi alle città capoluogo.

Si tratta di una richiesta estranea al dibattito sviluppatosi in questi anni sulla Città metropolitana e certamente non condivisa dalle Province.

Interessante quanto prevede lo Statuto della città di Roma che recita all'art. 3: "Il Comune di Roma, Capitale della Repubblica, individua nella costituzione della Città metropolitana la più idonea soluzione istituzionale per il governo delle complesse funzioni inerenti all'attività economica, ai servizi essenziali, alla tutela dell'ambiente e alle relazioni sociali e culturali della Città di Roma e del suo hinterland. Nella Prospettiva della costituzione della Città metropolitana di Roma e dei Comuni metropolitani, il Consiglio Comunale esercita le proprie funzioni di area vasta in coordinamento con la Regione Lazio e la Provincia di Roma".

In questa ottica le circoscrizioni comunali romane sono state trasformate in municipalità.

Riportiamo di seguito la posizione dell'Amministrazione provinciale di Bologna.

"Un territorio complesso che richiede un soggetto di governo nuovo, fortemente raccordato con i Comuni, in grado di affrontare (negli strumenti di pianificazione e nell'accesso alle risorse) questa complessità. L'area provinciale bolognese (900 mila abitanti) presenta risorse, problemi, dinamiche e potenzialità che sono proprie di una situazione metropolitana.

Un territorio fortemente integrato, con un alto livello di mobilità al suo interno e con un processo di redistribuzione della popolazione dal capoluogo al resto della provincia, in particolare verso i Comuni della seconda cintura. E dove è stretta l'integrazione tra Comune capoluogo e resto del territorio nelle relazioni sociali e

culturali, nelle attività economiche. Una realtà in cui per il cittadino il grado di relazione con le strutture e i servizi di altre amministrazioni è talmente elevato, da rendere ormai superata la dimensione tradizionale della sua appartenenza al Comune e alla collettività in cui risiede: oggi la cittadinanza non corrisponde necessariamente alla residenza.

Nei fatti questa è l'area metropolitana. Che richiede una visione delle politiche più complessiva: dalla viabilità ai trasporti (su gomma e rotaia) alla localizzazione di grandi infrastrutture di rilevanza sovracomunale, dal degrado ambientale alla sanità, dalle dotazioni di servizi alle politiche per la casa.

In questo quadro è nato il processo per la realizzazione della Città metropolitana di Bologna, sulle linee di riforma delle autonomie locali tracciate dalla Legge 142 del 1990”

Nel mandato amministrativo 1995-1999 il percorso di costituzione della città metropolitana non è giunto alla conclusione, anche se la conferenza metropolitana dei Sindaci ha rappresentato e rappresenta una importante esperienza di concertazione sulle politiche di area vasta. Alla conferenza metropolitana si è aggiunta, nel mandato 1999-2004, la nascita delle associazioni intercomunali, che ormai interessano la grande maggioranza dei Comuni della nostra provincia. Dall'esperienza di questi anni si individuano tre criticità: la necessità di un pieno coinvolgimento di tutti i Comuni interessati nel processo di realizzazione della città metropolitana, l'indispensabile identità di vedute fra Comune capoluogo e Ente provincia in merito ed il pieno coinvolgimento delle assemblee elettive.

La Regione, con Legge 12.4.1995 n. 33, modificata con Legge 24.3.2000 n. 20, stabilisce due importanti orientamenti.

All'art. 1, comma 2, individua l'area metropolitana con il territorio della Provincia.

All'art. 4 elenca le funzioni della Città metropolitana, di cui si riassumono le principali: pianificazione territoriale; verifica della compatibilità degli strumenti urbanistici dei Comuni con il Piano territoriale di coordinamento dell'area

metropolitana; realizzazione e gestione delle reti e dei servizi di trasporto; rete di monitoraggio di rilevamento dell'inquinamento atmosferico; tutela idrogeologica, tutela e valorizzazione delle risorse idriche, smaltimento rifiuti; pianificazione commerciale della grande distribuzione.

Restano ai Comuni metropolitani la piena titolarità e l'esercizio di tutte le funzioni non espressamente attribuite alla Città metropolitana (art. 5).

Il prossimo mandato amministrativo (2004/2009) dovrebbe porsi l'obiettivo di iniziare il processo che porta alla Città metropolitana.

Tale processo deve nascere e svilupparsi dal "basso", attraverso un pieno coinvolgimento dei Comuni, a partire dai Consigli comunali, in una logica di condivisione di un percorso comune. Ponendosi da subito l'obiettivo di realizzare la città metropolitana sull'area vasta, fatta salva la specificità del circondario imolese, occorre non preconstituire oggi gli esiti di questo processo, ma avviarlo con convinzione fin dall'avvio del mandato amministrativo 2004-2009. Bologna non deve essere tagliata fuori da questa opportunità, che è al centro del dibattito a livello nazionale, recuperando la scarsissima attenzione dedicata a questo tema dalla Giunta Guazzaloca, che si è limitata a qualche generico richiamo ad un'area metropolitana "stretta", per altro concepita secondo la logica di autoreferenzialità e chiusura localistica che ha caratterizzato il Governo del Comune capoluogo dal 1999 ad oggi. Da subito, all'inizio del prossimo mandato amministrativo, proponiamo che si realizzino iniziative sul piano degli assetti istituzionali, che avviino il processo di nascita di un governo metropolitano e che andranno definite attraverso un'opportuna istruttoria politica e tecnica. Tale istruttoria dovrà tener conto dei progetti di legge all'esame del Parlamento, e di livello regionale, i cui contenuti sono tali da determinare importanti conseguenze per il percorso bolognese di costruzione della città metropolitana, e porsi l'obiettivo di svolgere un ruolo propositivo rispetto al dibattito nazionale e regionale.

L'argomento trattato, per la sua complessità, necessita di un forte volontà politica di rinnovamento delle forze del centro-sinistra per l'Ulivo. Pertanto

sarebbe opportuno inserire, nel programma amministrativo di Bologna, dell'Amministrazione Provinciale e dei Comuni, l'argomento della Città metropolitana, esplicitando i vantaggi della scelta per il futuro.

Il prossimo mandato amministrativo deve porsi l'ambizioso obiettivo di promuovere il percorso che porta alla Città metropolitana.